



COSTRUIRE PONTI TRA AFRICA ED EUROPA PER FERMARE LE MGF

Dove

Paesi africani sostenuti dal Programma congiunto UNFPA-UNICEF sulle MGF, Francia, Belgio e Italia.

Partner

I partner europei sono AIDOS (Italia), Equipop (Francia) e GAMS Belgique (Belgio); collaboreranno con AMSOPT in Mali, istituzioni pubbliche e sociali in Burkina Faso e organizzazioni locali in Uganda.

La situazione

Secondo l'ultimo rapporto UNICEF, almeno 200 milioni di donne e ragazze in trenta Paesi, principalmente ma non esclusivamente africani, sono state sottoposte a questa pratica - anche se il loro numero esatto resta sconosciuto.

Casi di MGF sono emersi anche in Europa, in conseguenza dei flussi migratori provenienti da Paesi dove questa pratica è diffusa. Attualmente le MGF sono eseguite all'interno di numerose comunità residenti in Europa, che conservano forti legami transnazionali sia all'interno che all'esterno dell'UE. Si può quindi affermare che la pratica si è internazionalizzata e che deve essere affrontata in quanto tale.

I migranti hanno un ruolo importante nella sfida alle MGF; a volte coloro che fanno ritorno ai propri Paesi di origine potrebbero provare a incoraggiare i propri connazionali a mantenere vive le MGF, in alcuni casi perché non hanno avuto modo di prendere coscienza dei cambiamenti sociali avvenuti in loro assenza, in altri come reazione al loro mancato coinvolgimento all'interno dei processi comunitari che hanno portato all'abbandono della pratica in questione. Allo stesso tempo i migranti che si reintegrano nelle proprie comunità di origine possono svolgere un ruolo positivo, dimostrando alle persone come l'allontanamento dalle pratiche di MGF non costituisca una minaccia al loro senso di appartenenza o alla loro identità culturale.

Obiettivi

Il progetto mira a creare legami tra comunità africane, giovani attivisti e professionisti (attivi nei settori di comunicazione, salute, assistenza psicosociale ecc.) che hanno a che fare con le MGF in Europa e in Africa – affinché affrontino l'argomento, scambino buone pratiche, rafforzino i loro rapporti e adattino le pratiche già esistenti in un'ottica di apprendimento reciproco e di scambio.

Il progetto vuole migliorare la qualità dell'assistenza psicosessuale per donne e ragazze che hanno subito MGF in Africa e in Europa; contribuire all'abbandono a livello globale delle MGF, attraverso il coinvolgimento delle comunità di migranti che vivono in Europa e di quelle rimaste nei Paesi di origine; aumentare la partecipazione dei giovani in Europa e delle comunità dei Paesi di origine, affinché si impegnino insieme per fermare le MGF.

L'approccio è quello di "costruire di ponti" (*building bridges*) che prevede cioè lo svolgimento di attività sia nei Paesi di origine dei migranti sia in quelli di arrivo. Sono comprese azioni quali: la costruzione di una Comunità di pratica (un gruppo che si costituisce per trovare comuni risposte in maniera spontanea e informale e che mirano a un apprendimento continuo e reciproco) che scambi buone pratiche sull'assistenza psicosessuale per donne e ragazze che hanno subito MGF; una serie di attività volte a unire le comunità in Africa e in Europa, come una cerimonia di abbandono in Mali e il ricorso a strumenti mediatici (audio-documentari e web documentari) per disseminare il processo in corso di abbandono delle MGF in Mali, in Francia e nei Paesi di riferimento; un'attività di video-making rivolto a giovani provenienti dai Paesi europei e africani di riferimento per far sviluppare loro strumenti comuni che promuovano la dismissione delle MGF.

Durata del progetto

12 settembre 2016 - 31 dicembre 2017

Costo del progetto

349.434 USD

Chi finanzia

Programma congiunto UNFPA-UNICEF sulle MGF.